

Precisa richiesta alla conferenza stampa dell'Unione Donne Italiane

L'ONMI deve essere subito sciolta

L'UDI chiede al governo l'emanazione urgente di un decreto legge - Servizi, personale e finanziamenti dovranno passare alle Regioni e ai Comuni - La relazione dell'on. Luciana Viviani e l'ampio dibattito Le falsità della on. Gotelli - Tentativo di imporre una «soluzione poliziesca» al problema dell'infanzia Migliaia di donne a Roma per rivendicare una vera riforma dell'assistenza



Don Carlo Quadracci fotografato mentre viene condotto a Regina Coeli

Sul bubbone dell'ONMI è stato affondato il bisturi. La magistratura di Roma si è mossa, sta facendo il suo dovere. Ma tutto può ridursi ad un problema giudiziario e poliziesco? Certe forze cercano di utilizzare l'emozione della opinione pubblica per scaricare su altri le responsabilità, per proporre false soluzioni che lascerebbero tutto come prima.

Su questo aspetto la conferenza stampa promossa ieri dall'UDI è stata assai fertile. L'on. Gotelli - ha polemicamente notato nella sua introduzione - l'on. Luciana Viviani - non perde occasione per addebitare tutti i mali dell'ONMI alla esiguità dei fondi governativi. Lo ha fatto giorni fa alla TV non arrestandosi di fronte alla evidente mostruosità delle situazioni venute alla luce negli asili-lager di Roma. Anzi ha cercato di valorizzare l'ente affermando che proprio l'ONMI ha iniziato, compiendo un'opera di avanguardia, la prevenzione delle malattie infantili.

Integrante del più generale movimento per le riforme. In questo quadro il 31 marzo migliaia di donne giungeranno a Roma, per invito dell'UDI, per chiedere al governo e al parlamento di approvare, senza indugi la proposta di legge dei sindacati per la co-

struzione di 3.800 asili-nido, da affidare alla gestione dei Comuni, da finanziare con fondi dello Stato e contributi dei datori di lavoro. E subito il decreto legge per liquidare l'ONMI.

Il provvedimento nel quadro dell'inchiesta ONMI a Roma

Arrestati per violenze un prete e un chierico

Il sacerdote, Carlo Quadracci, avrebbe commesso atti di libidine contro giovanissimi assistiti nell'istituto «Gesù divino operaio» - Stessa accusa per il chierico Carlo Bonlamperti del «centro» Don Bosco dove fu visto per l'ultima volta il piccolo Marco Dominici prima della sua scomparsa

Primi arresti nel quadro dell'inchiesta sugli istituti assistenziali: il carabiniere mandato dal pretore Luciano Infelisi, hanno preso e condotto nelle carceri di Regina Coeli, un seminarista di 23 anni, istitutore presso il «Borgo ragazzi Don Bosco», e don Carlo Quadracci direttore dell'Istituto «Gesù divino operaio».

chierico ha infatti riaperto un'indagine quasi dimenticata: quella sulla scomparsa di Marco Dominici, un bimbo di 8 anni, che non è stato più visto dall'aprile dello scorso anno. Il piccolo fu visto l'ultima volta nel cinema e poi nel parco del centro don Bosco.

coiare predilezione» per i bambini e che qualche volta anche è stato appeso a meno giovani, erano stati visti aggirarsi nei pressi dei campi e dentro il cinema. Su questa pista la polizia si era mossa interrogando moltissimi ragazzi, i preti che lo dirigevano e i seminaristi che svolgevano mansioni di istituti.

Come abbiamo detto si è trattato di un mandato di arresto e non di un mandato di cattura, perché i reati attribuiti al religioso sono di competenza della procura della Repubblica, alla quale gli atti, stralciati dal resto dell'inchiesta sull'ONMI, saranno inviati oggi stesso il pretore ha ritenuto di assicurare alla giustizia il chierico prima di passare la mano al pubblico ministero per evitare che restasse nell'istituto con grave pregiudizio per i ragazzi a lui affidati e che potesse «inquadrare le prove».

La squadra mobile, che svolgeva le indagini, selezionò tutto il quartiere compreso l'istituto. Agenti cercarono nelle campagne circostanti; ma fu tutto vano. L'ipotesi sulla quale si muovevano gli investigatori era quella che il piccolo era rimasto vittima di un bruto. Ad avallare questa tesi c'erano le voci che, con insistenza, si ripetevano nel quartiere e cioè che nell'istituto don Bosco qualcuno dei istituti mostrava «particolari».

Il movimento femminile democratico respinge queste risposte regressive e rivendica una riforma generale che abolisca tutti i carrozzoni, tolga ai ministeri ogni competenza in materia di assistenza e riconosca i poteri delle Regioni e degli enti locali. Il senatore Maccaroni ha insistito sul fatto che assieme alla richiesta di un decreto legge di scioglimento dell'ONMI le forze democratiche debbano unire quella perché il governo rispetti l'impegno preso di emanare entro il 31 maggio il decreto di trasferimento delle funzioni e del personale dello Stato (e quindi di tutti gli enti di emanazione statale) alle Regioni. Adriana Seroni del PCI, Maria Filippi delle ACLI, il dottor Coppola dell'Unione diritti del minore hanno sottolineato il nesso che deve esistere tra misure immediate e riforme.

E' evidente che il movimento che in questo ultimo anno si è venuto consolidando nell'istituzione di un servizio nazionale di asili-nido fa parte

Le dipendenti della RAI: basta con gli ONMI

Il personale della sede centrale della RAI-TV di Roma ha chiesto ieri, nel corso di una animata assemblea, la revoca della convenzione RAI-ONMI per l'assistenza e l'apertura di una vertenza sindacale con la stessa RAI per una soluzione del problema degli asili nido per i figli dei dipendenti della azienda che dia garanzia di democraticità e di sicurezza sul piano pedagogico e sanitario.

I fratelli Pisanò a Regina Coeli per estorsione ai danni di De Laurentiis

L'oscuro affare di «Dinocittà» dietro l'arresto del direttore di «Candido»

Ieri sera un confronto in carcere fra il produttore e i due esponenti fascisti - Le manovre dell'industriale per rivendere allo Stato il grosso centro cinematografico sulla Pontina - I Pisanò sarebbero stati in possesso di prove compromettenti e avrebbero così deciso il ricatto



Il direttore di «Candido» dentro una macchina della polizia

Giorgio Pisanò, il direttore del settimanale scandalistico fascista «Candido», è stato interrogato a lungo ieri sera dal magistrato, nei carceri romani di Regina Coeli, insieme al fratello Paolo. Entrambi si trovano in celle d'isolamento e presto, a quanto ha dichiarato il procuratore capo della Repubblica di Roma, sarà celebrato nel loro confronti il processo: sono accusati infatti di estorsione continuata aggravata ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis, dai quali sarebbero riusciti a farsi consegnare in due riprese circa dieci milioni di lire. In serata è stato compiuto un confronto fra i fratelli Pisanò ed il produttore.

Giorgio Pisanò è stato tradotto ieri sera a bordo di una «Giulia» della polizia da Milano, dove è imprigionato. Il produttore ha subito un primo interrogatorio in questura da parte del sostituto procuratore dottor Plotino. Poi è stato rinviato a Regina Coeli dove già si trovava da un paio d'ore il fratello Paolo, arrestato poco prima dalla squadra mobile all'EUR.

Negli ambienti giudiziari e della polizia viene mantenuto sempre il più stretto riserbo in merito alla losca vicenda sulla quale si è innestata la estorsione che sarebbe stata attuata dai Pisanò. E' opinione diffusa, comunque, che la interpretazione più verosimile da dare a tutta la storia sia in relazione alle manovre che il produttore starebbe tessendo per far sì che l'Ente gestione cinema, cioè lo Stato rilevi il suo complesso cinematografico sulla via Pontina. Il grosso complesso, in questo modo De Laurentiis conterebbe di superare le difficoltà finanziarie in cui si trova ed anzi potrebbe anche risultare un vantaggio. Il direttore di «Candido» sarebbe venuto in possesso di notizie o addirittura di documenti delicati in merito a tali trattative ed in particolare sul valore reale di «Dinocittà» che sarebbe la metà di quello attribuito da De Laurentiis: da ciò sarebbe partito per fissare il prezzo di acquisto e chiedergli denaro.

«Un celerino ha continuato a colpirmi fino a che, per il dolore atroce, sono caduto riverso sul letto. Colerino ha continuato a colpirmi ripetutamente alla testa fino a farmi sanguinare. Sono stato spinto fuori della stanza fra gli altri agenti... Sono stato colpito ancora con manganello» è la denuncia di Tonino Balassone, universitario, prognosi di 40 giorni al Policlinico per ferite all'occipite e frattura al gomito sinistro.

«Un altro studente, Vittorio Gatti: «...sono stato rotolato letteralmente dalle scale fino ai piedi di un carabiniere che mi ha preso per i capelli e mi ha sbattuto la testa a terra, picchiandomi sul dorso e sulla nuca con il suo guantone. Infine, con un dentamento Pisano, dove avermi rotolato per l'ultima serie di scale... Sono solo alcune delle tante testimonianze delle incredibili violenze compiute quel giorno dalla polizia.

L'esposto conclude, quindi, chiedendo una indagine e la identificazione di tutti i responsabili dei gravi reati commessi.

to compromettente in merito alle trattative in corso attorno alla liquidazione di «Dinocittà». Già oltre un mese fa Giorgio Pisanò riuscì a farsi consegnare una prima somma di 4 milioni. Poi De Laurentiis avrebbe ricevuto molte altre minacce e richieste di denaro, tali da indurre il produttore a sporgere al capo della Mobile romana una circostanziale denuncia. L'altra sera era previsto un altro incontro fra De Laurentiis e Giorgio Pisanò per la consegna di altri 6 milioni. L'appuntamento fu segretamente concordato con la polizia che si fece trovare sul posto, all'EUR.

Conclusa la lunga e dura lotta della tipografia di Pomezia

Riaperta la Veguastampa

Assemblea popolare oggi pomeriggio alla Crespi - In sciopero le filiali Olivetti - I capitolini in agitazione contro la legge Preti

Si è finalmente conclusa, dopo 16 mesi di occupazione, la difficile vertenza della Veguastampa. Da ieri, sotto la denominazione di «Nuova stampa», lo stabilimento ha riaperto i cancelli. Entro i prossimi mesi tutti i lavoratori saranno riammessi in servizio. Nei prossimi giorni intanto si svolgeranno gli incontri tra l'azienda e i sindacati.

L'accordo che sancisce la fine della lunga lotta è stato approvato all'unanimità dall'assemblea dei lavoratori. Il successo della battaglia è stato possibile anche per la continua e costante solidarietà di tutti i lavoratori romani. I dipendenti dell'azienda hanno indetto per oggi pomeriggio un'assemblea generale nei locali della tipografia, a Pomezia.

PSI, PSIUP, DC) dai sindacati, dal consiglio di fabbrica dell'ONMI, dal comitato intersindacale della Tiburtina e da altre numerose organizzazioni.

Domani ad Ariccia conferenza unitaria dei metalmeccanici di Roma

Domattina alle 9 presso la scuola sindacale della CGIL ad Ariccia si terrà la Conferenza provinciale unitaria dei tre sindacati metalmeccanici: FIM, FIOM e UILM. Alla Conferenza parteciperanno i membri dei direttivi e le segreterie dei consigli di fabbrica. Sono invitati i rappresentanti della Camera del Lavoro e delle altre federazioni di categoria. I lavori saranno presieduti dal compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM.